

LEVICO TERME

«Taverna, variante inderogabile»

Il sindaco: «Era giusto approvare il provvedimento urbanistico»

di Franco Zadra

LEVICO TERME

Il giorno dopo la tempesta è sempre più sereno. Il sindaco Michele Sartori interviene in merito alla risposta dell'assessore Daldoss all'interrogazione di Filippo Degasperi, consigliere provinciale M5S, a proposito della delibera sulla "variante Taverna" al Prg del 19 agosto scorso che l'approvava in seconda adozione, atto che invece andava fatto entro aprile 2014.

«In realtà – dice il sindaco Michele Sartori – Daldoss

scrive che non illegittima, dicendo precisamente che "con la nota del 27 giugno 2016, il Servizio urbanistica non ha inteso esprimere alcun parere circa la legittimità degli atti". Ma proprio quella nota aveva motivato l'obiezione di Silvana Campestrin che, tra il resto, riferisce di averla avuta tra le mani solo il giorno prima del consiglio, introdotta d'imperio dal sindaco, «che sapeva già tutto – dice Campestrin - quando gliene parlai per strada il pomeriggio del consiglio», senza averne mai parlato prima del-

la stesura definitiva dell'ordine del giorno, chiedendo poi che venisse ritirato quel punto dell'adozione in seconda della variante al Prg, tra l'altro non rispettosa delle norme di attuazione del Piano urbanistico provinciale in ordine all'area di protezione dei laghi. Una nota nella quale l'architetto Angiola Turella, sostituto del dirigente l'ufficio provinciale, faceva presente che «a seguito del controllo dell'iter di approvazione della variante in argomento non risulta pervenuta l'adozione definitiva della medesima»,



La Taverna si specchia nel lago

ed evidenziava «il termine perentorio di sessanta giorni per l'adozione definitiva della variante e l'estinzione di diritto del procedimento nel caso tale adozione non avvenga entro il termine stabilito», chiedendo quindi l'invio «con sollecitudine»

dell'«eventuale provvedimento definitivo adottato entro il termine di legge e non ancora trasmesso a questo Servizio ai fini dell'approvazione della variante da parte della giunta provinciale». «Non ho potuto ancora vedere – dice ancora Campestrin – neppure la nota del 15 novembre scorso nella quale il Servizio urbanistica evidenzia le cose da sistemare della variante».

«Quello era un parere che la presidente del consiglio aveva raccolto al telefono da una funzionaria – dice il sindaco -, ma noi fino a una settimana prima avevamo parlato con la dirigente che ci aveva chiesto di procedere con l'adozione della variante. Non potevamo fare altrimenti, pena uscire davvero dalla tempistica di legge». Quindi

avrebbe avuto le sue buone ragioni anche la vicesindaca Fraizingher quando ha risposto all'obiezione della presidente del consiglio, dicendo che «in ogni caso non ci sono limiti di legittimità, le informazioni della giunta sono tutt'altre». A memoria di qualcuno dei partecipanti di quel faticoso consiglio del 19 agosto, però, «tutti i capigruppo erano stati avvisati telefonicamente da Silvana Campestrin (che conferma, ndr) nel pomeriggio e si erano dichiarati disposti ad approvare la proposta di ritiro del punto all'ordine del giorno». L'intervento deciso del sindaco aveva posto fine a ogni indugio e in sei votarono quella delibera che andava a decidere di un assetto urbanistico davvero importante.